

# Lucani a Bologna: dall'interazione all'integrazione

*Come coniugare e fondere la radice lucana  
all'accoglienza felsinea*



Integrarsi nella tradizione. Sono questi gli obiettivi dell'Associazione Circolo dei lucani a Bologna, nata nel lontano 1989 per iniziativa di un gruppo di amici, accomunati da domicilio e provenienza che, sul finire del *decennio di plastica* hanno dato vita al progetto, mettendone in cantiere statuto e atto costitutivo.

La classica *operazione nostalgia*, penserebbe l'osservatore distratto.

Invece no, perché già nelle primissime fasi di vita dell'Associazione l'intento dei fondatori era chiaro. Non si trattava semplicemente di esportare il bagaglio di cultura e tradizioni dalla *terra dove Cristo non passò* al capoluogo emiliano-romagnolo. Lo scopo era, piuttosto, coniugare e fondere la radice lucana all'accoglienza felsinea, nel tentativo di dare origine a un progetto *culturalmente integrato*.

A fianco al senso d'appartenenza, quindi, il lucano a Bologna ha sviluppato una voglia sempre più forte di integrarsi all'interno di contesti "altri" e differenti - quei contesti tradizionalmente riservati ai bolognesi d'origine - nell'ottica di una crescita culturale reciproca.

Ma quant'è cambiata l'Associazione, che nel 2009 ha festeggiato i vent'anni dalla nascita?

Gli obiettivi dei fondatori sono stati portati avanti in maniera chiara e netta. Nel corso degli anni, l'Associazione ha promosso iniziative ed eventi, volti da un lato alla divulgazione di usi e atmosfere lucane oltre confine e dall'altro a favorire scambi e contatti, fra professionisti e istituzioni. Col risultato clamoroso di incrementare scambi culturali e iniziative di gemellaggio.

Senso d'identità, quindi, ma col giusto distacco e con lo sguardo aperto a ogni tipo

di prospettiva.

E, a quasi venticinque anni dalla fondazione, l'Associazione continua ad attrarre soci, di antica o recente iscrizione, eterogenei per età, professione e interessi. Ma anche per provenienza: attorno al Circolo si è sviluppata una curiosità crescente anche da parte di chi lucano non è, merito di eventi singolari quanto significativi, come le presentazioni di libri e progetti e come la serie di meeting, coordinati dal Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Bologna, su temi di interesse comune.

"In passato hanno avuto fortissima risonanza i cicli d'incontri sui Templari e su Federico II - commenta Domenico Grasso, presidente del Circolo - ma anche eventi come la premiazione di eminenti lucani a Bologna, che si sono distinti per il raggiungimento di traguardi professionali fuori dal comune".

Ogni anno, inoltre, il Circolo organizza due eventi enogastronomici a tema: due cene che ospitano i più celebri cuochi lucani, come Antonietta Santoro, chef al Becco della Civetta di Castelmezzano.

E tuttavia, nonostante i progressi, la strada per la completa integrazione è ancora tortuosa. La ragione principale? La reticenza della classe politica e dirigente lucana, spesso restia a guardare al di fuori dei confini regionali e poco incline a integrarsi in contesti sempre più globalizzati.

"Fra i lucani a Bologna ci sono primari, notai, avvocati. Imprenditori e liberi professionisti. Persone, insomma, in grado di *dare* professionalmente - prosegue Grasso - Lucani che vivono fuori dalla Basilicata, ma legati alla terra d'origine, forse più che il lucano stesso".

Potenzialità ampie, quindi, che tuttavia non vengono accolte.

Come nel caso dei professionisti, disposti a portare esperienze e competenze in terra natia. Eppure, il meccanismo di scambio s'inceppa proprio in Basilicata.

"Abbiamo la possibilità di esportare abilità e competenze in forma assolutamente gratuita, non solo per amore di scienza e cultura. Ma per attaccamento alla propria terra", conclude Grasso.

Un attaccamento che, tuttavia, si manifesta in maniera per certi aspetti inedita e che, nell'ipotesi più probabile, deve trovare un proprio percorso per imporsi all'attenzione dei lucani, in patria e non.

In questo frangente, i lucani a Bologna attendono trepidanti la prossima cena di Natale, pregustando *melanzane di Rotonda* e *peperoni cruschi*. Chissà se la classe politica e dirigente lucana, nel frattempo, sarà in grado di cogliere la sfida che il Circolo le propone.

Marika Nesi